



Firenze, la trasformazione del centro antico

a cura di Paola Puma



edifir
EDIZIONI FIRENZE

PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto

1

collana PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto

Comitato Scientifico

Stefano Bertocci
Pier Luigi Cervellati
Alberto Di Cintio
Teresa Liguori
Silvia Moretti
Paola Puma
Mariella Zoppi

La sintesi dei lavori presentati in questa pubblicazione dà conto di ricerche condotte dai componenti dell'unità di ricerca PPcP, Paesaggio Patrimonio Culturale e Progetto del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

La presente raccolta di scritti, curata da Paola Puma, costituisce un rapporto utile per divulgare alcuni studi sui problemi che nel centro storico di Firenze si manifestano a causa della pressione in rapida crescita del turismo di massa e dei fenomeni di *airification* ad essa collegati.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
Dipartimento
di Architettura

Firenze, la trasformazione del centro antico è inserito nella collana "PPcP. Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto", curata da un qualificato Comitato scientifico.

I testi sono stati sottoposti a *blind review* effettuata da revisori italiani e stranieri, con processo validato da parte del comitato editoriale del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

© Copyright 2018
by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.
Via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055289639 - Fax 055289478
www.edifir.it - edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)

Impaginazione
PPcP - Giuseppe Nicastro

ISBN 978-88-7970-927-9

Referenze iconografiche

Le immagini di corredo ai singoli contributi sono state fornite dagli autori. Le immagini in copertina e seconda di copertina sono state gentilmente fornite da Paola Puma e Mariella Zoppi. Le immagini alle pagine 8, 10, 12, 14 e 16, distribuite sotto licenza Creative Commons CC0, sono reperibili all'indirizzo web pixabay.com.

In copertina

Firenze, via dei Conti angolo via de Cerretani



Unità di ricerca PPcP
Paesaggio, Patrimonio Culturale, Progetto

Firenze, la trasformazione del centro antico

a cura di
Paola Puma

Contributi di

Pasquale Bellia, Monica Bercigli, Stefano Bertocci, Marco Bini, Carolina Capitanio, Carlo Carbone,
Gabriele Corsani, Alberto Di Cintio, Manlio Marchetta, Roberto Masini, Emanuela Morelli,
Michela Moretti, Giuseppe Nicastro, Chiara Odolini, Paola Puma, Riccardo Renzi,
Erich Roberto Trevisiol, Antonella Valentini, Fabrizio Violante, Stefania Vitali, Mariella Zoppi

edifir
EDIZIONI FIRENZE



INDICE

Presentazione	
<i>Alberto Di Cintio</i>	09
Le trasformazioni del centro storico di Firenze: rilievi, progetti, parole chiave	
<i>Paola Puma</i>	11
La maledizione del Tourist District	
<i>Marco d'Eramo</i>	15
Identitario/immaginario	
Rappresentazione del tempo. Ritratto di una città: dal silenzio al frastuono	
<i>Pasquale Bellia</i>	20
La città tra narrazione, immagine e realtà: dal Grand Tour al marketing urbano	
<i>Fabrizio Violante</i>	28
Strumenti per la conoscenza dell'architettura e dell'ambiente urbano	
L'allargamento di Via dei Calzaiuoli: gli strumenti del rilievo digitale come chiave di interpretazione della documentazione storica	
<i>Stefano Bertocci, Monica Bercigli</i>	38
La Piazza di San Pier Maggiore: dal rilievo dell'ambiente alla visualizzazione ambientale	
<i>Giuseppe Nicastro</i>	46
Mapping esperienziale del centro storico di Firenze: le trasformazioni della scena urbana, dell'immagine e dell'immaginario	
<i>Paola Puma</i>	54
Le trasformazioni dell'immagine urbana: il sistema delle "botteghe"	
<i>Marco Bini</i>	62
Immagine urbana e trasformazione di via San Gallo negli ultimi 10 anni. Monitorare e gestire il cambiamento dallo spazio privato allo spazio pubblico	
<i>Carolina Capitano</i>	72
Progetti di spazi aperti nel paesaggio storico urbano	
La trasformazione di Firenze tra fine Ottocento e la prima metà del Novecento. Il ruolo di Alfredo Lensi	
<i>Riccardo Renzi</i>	80

Il risanamento del centro di Firenze nell'analisi di Joseph Stübben <i>Gabriele Corsani</i>	88
Ricchezza e varietà del sistema degli spazi aperti del centro storico fiorentino <i>Emanuela Morelli</i>	96
Il sistema di piazze dell'Oltrarno <i>Stefania Vitali</i>	104
La porta di Firenze: il complesso della Stazione di Santa Maria Novella fra contraddizioni e permanenze <i>Roberto Masini</i>	112
Green urban platform per la città storica <i>Michela Moretti</i>	120
L'incolto addomesticato: passeggiare sulle mura della Fortezza da Basso <i>Antonella Valentini</i>	128
Lecture critiche per nuove politiche	
Il centro storico come un hotel diffuso <i>Carlo Carbone</i>	138
La mutazione del centro di Firenze <i>Manlio Marchetta</i>	146
Gentrification, nuovi pilastri per un vecchio dibattito. Conoscere per rilevare <i>Chiara Odolini, Erich Roberto Trevisiol</i>	154
Visioni per il centro storico di Firenze	
Da partecipazione a progetto <i>Alberto Di Cintio</i>	164
Le due città: ipotesi di convivenza <i>Mariella Zoppi</i>	172
Abstracts.....	180



L'allargamento di Via dei Calzaiuoli: gli strumenti del rilievo digitale come chiave di interpretazione della documentazione storica

Stefano Bertocci, Monica Bercigli

Premessa

Alle soglie dell'Ottocento il tessuto urbano della città storica di Firenze aveva mantenuto pressoché intatte le principali caratteristiche della città medievale: nei quasi cinque secoli che separano il ritorno dei Lorena dagli ultimi importanti interventi trecenteschi, Firenze non aveva assistito, se non in rarissime occasioni, a interventi a scala urbana di largo respiro. Il tessuto urbano era perlopiù composto da un dedalo di strette vie, connesse tra loro da un altrettanto intricato sviluppo di vicoli, chiassi, piazzette interne e volte. L'Oltrarno che si sviluppava lungo le pendici del Monte alle Croci e del Belvedere era caratterizzato da rampe e coste che salivano, tortuose, il fianco delle alture a sud della città incluse nel circuito delle mura. Firenze poco alla volta era cresciuta, dal punto di vista demografico, all'interno della cinta delle mura arnolfiane senza riuscire, per la mancanza di un'adeguata pianificazione a scala urbana, ad aprirsi: la città agli inizi dell'Ottocento non era in grado di rispondere né all'urgenza abitativa dei ceti sociali più umili, né alla crescente esigenza di rappresentatività della borghesia cittadina. I primi interventi di rinnovamento del tessuto urbano risalgono agli anni che vanno dal 1826 al 1830, quando venne prolungata fino alle mura via Larga, oggi via Cavour, e fu regolarizzato il lato meridionale della piazza del Duomo (il progetto ideato dal Baccani risale al 1813), con la costruzione del nuovo Palazzo dei Canonici, che presentava un prospetto unitario e monumentale che fronteggiasse lungo il fianco di Santa Maria del Fiore e facesse degnamente emergere la mole della cupola ed il bel campanile

di Giotto. Negli anni successivi cominciarono gli studi del Direttore dello Scrittoio delle Fabbriche Regie, Luigi De Cambray Digny, per un intervento di risanamento in via dei Calzaiuoli. La strada, collegando in maniera diretta le due piazze più importanti di Firenze, piazza della Signoria e piazza del Duomo, rappresentava, con il suo restringimento tra Orsanmichele e il Duomo, uno dei nodi di maggiore criticità del tessuto urbano. Il progetto del De Cambray Digny (1826), rispondeva alle sentite necessità di agevolare il traffico in progressivo aumento e di uniformare le facciate del tessuto medievale in nome del decoro urbano che una strada di tale importanza richiedeva. Questo progetto prevedeva un allargamento stradale della via nel suo tratto più critico, adattandosi all'ampia sezione realizzata già in epoca tardo medievale nella parte che fronteggia Orsanmichele e raggiunge piazza della Signoria (fig. 2). Il primo progetto che prevedeva la destinazione dei piani terra ad un uso commerciale ed un sistema porticato, fu accantonato per una decina d'anni. Tra 1841 e 1844 il Comune arrivò a un compromesso tra l'interesse pubblico e quello dei proprietari dei fondi e gli imprenditori privati, rinunciando alla soluzione porticata. Con quest'intervento, che portava alla demolizione di ampie sezioni dei fabbricati affacciati sulla via, si assisteva per la prima volta ad una significativa perdita di importanti edifici del centro medievale fiorentino. Per far spazio ai semplici e rigorosi fronti unitari di stampo neoclassico, venivano sacrificati monumenti come la Torre degli Adimari che costituiva uno degli elementi caratteristici del lato meridionale della piazza del Duomo (fig. 3).

Fig. 1 Veduta della nuvola di punti



Fig. 2 Tratto di Via Calzaiuoli veduta da Orsanmichele, prima dell'allargamento del tracciato stradale. Emilio Burci, litografia; 1843. Archivio Storico del Comune, Firenze

I progetti per l'allargamento di Via Calzaiuoli

Gli elaborati di progetto per l'allargamento della via Calzaiuoli, conservati nell'archivio Storico del Comune di Firenze¹, ci mostrano, attraverso interessanti rilievi di dettaglio delle preesistenze, il tessuto urbano che si aveva intenzione di modificare. In particolare abbiamo le piante dei piani terra degli edifici e tutti i prospetti prima delle demolizioni che ci consentono di "ricostruire" l'immagine di questa parte della città. Si nota il tessuto della lottizzazione medievale intervallato da torri e suddiviso da vicoli o volte che danno accesso all'interno degli isolati. Gli edifici medievali avevano ormai perso le loro strutture in legno aggettanti, ballatoi e terrazzi realizzati in aggetto sulla facciata che andavano in parte ad occupare, in alto, lo spazio libero delle sedi stradali. Questi vani, con il tempo,



Fig. 3 Piazza del Duomo prima dell'allargamento del tracciato stradale. Emilio Burci, litografia; 1843. Archivio Storico del Comune, Firenze

parzialmente tamponati o chiusi in muratura, sostenuti in basso da mensole in pietra e puntoni in legno, costituivano i caratteristici sporti che vennero in parte demoliti sul finire del XVIII secolo (quelli sulle vie principali per volere granducale) e in parte sono sopravvissuti sulle vie minori e nei chiassi fino ai nostri tempi. Sulle strade principali, come via Calzaiuoli, le botteghe poste al piano terreno avevano ampie tettoie in legno per la protezione e l'esposizione delle merci ed erano dotate di banchi o parapetti in muratura per la vendita o per lo svolgimento di piccole attività artigianali all'aperto.

Ai piedi dei palazzi o in prossimità degli ingressi, in molti casi, esistevano ampi sedili in pietra e in legno che nel corso del Quattrocento diventarono ulteriore motivo architettonico nella progettazione delle facciate dei palazzi signorili. Tutti questi elementi compaiono negli interes-

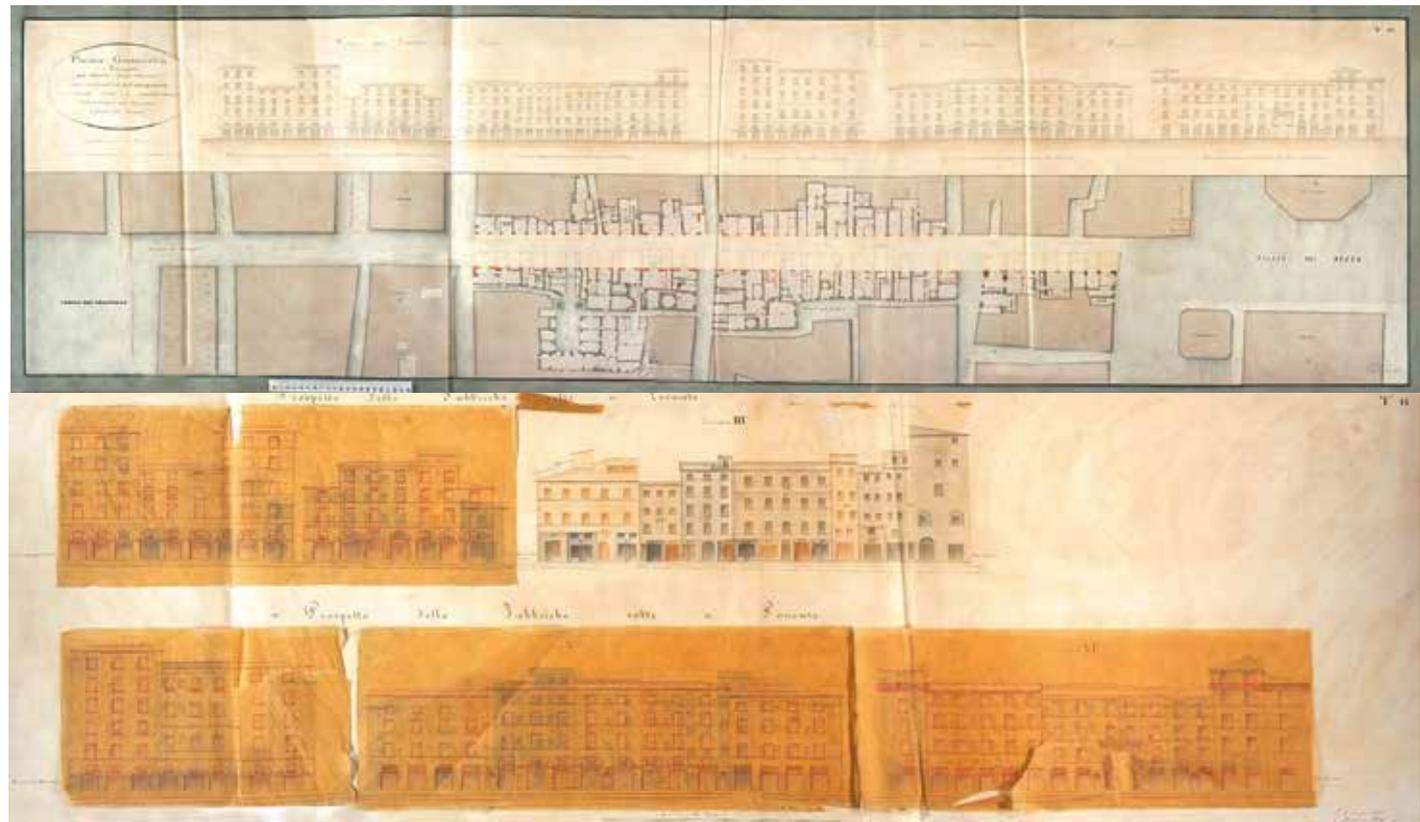


Fig. 4 In alto: pianta dei pianoterra e prospetto degli stabili coinvolti nell'allargamento di via dei Calzaiuoli tra piazza del Duomo e via dei Tavolini Flaminio Chiesi. In basso: prospetto degli edifici di corso degli Adimari, attualmente parte di via dei Calzaiuoli, prima dei lavori per l'allargamento del tracciato stradale. Flaminio Chiesi, 1842. Archivio Storico del Comune, Firenze

santi rilievi delle preesistenze realizzati nel 1842 da Flaminio Chiesi tecnico del comune e conservati presso l'archivio storico² (fig. 4). Gli edifici fiorentini, se si eccettuano le emergenze monumentali, presentavano comunemente facciate con grandi superfici intonacate, con toni dalla calce dal bianco naturale al rosato.

Le aperture dei piani alti presentavano finestre ad arco a tutto sesto o ribassato, delimitate da conci o semplici cornici in pietra, oppure finestre architravate con finiture molto semplici. I piani terra degli edifici e i mezzanini soprastanti avevano, per questioni di sicurezza, inferriate in ferro, mentre i portali dei palazzi, solitamente di grandi dimensioni, preferibilmente ad arco a tutto sesto o a sesto ribassato, avevano battenti in legno con lacunari rinforzati da chiodature. Spesso in alcuni edifici si potevano trovare portali architravati con una apertura sovrapporta dotata di inferriata.

I serramenti erano costituiti da portelloni in legno che si aprivano all'interno mentre, all'esterno, si trovavano impannate a tenda o impannate su telai, solo in epoca successiva sostituiti da telai con vetri. Sulle facciate comparivano spesso elementi in ferro battuto, ai piani terra anelli, alcune volte arricchiti da porta-torce, mentre ai piani alti ferri che sostenevano pali in legno per tendere panni o tende. Alcuni edifici presentavano loggiati all'ultimo piano, mentre le coperture presentavano solitamente un ampio aggetto di gronda. Nel rilievo appare come unica nota "contemporanea" il portale di accesso del Bazar Bonaiuti (successivamente "Grande Magazzino Duilio" e poi "Duilio 48"), costituito da una arcata monumentale sostenuta da colonne classicheggianti. Il Bazar era stato realizzato sfruttando un chiasso ed una piazzetta preesistenti all'interno dell'isolato e presentava all'interno una delle prime grandi coperture a vetri.³

I caratteri dell'edilizia ottocentesca

I caratteri della nuova edilizia cittadina si riferivano non soltanto alla tradizione rinascimentale, ma anche ad esempi sei-settecenteschi locali, come i palazzi di Bernardo Buontalenti o quelli di Gherardo Silvani come il Casinò di Livia in Piazza San Marco, le cui soluzioni formali, assieme alle influenze neoclassiche, entrarono a far parte del linguaggio figurativo dell'edilizia promossa in questi anni. Gli edifici presentavano solitamente grandi superfici intonacate, aperture con cornici, timpani e coronamenti desunti dall'architettura toscana, angolari in bugnato e cornici marcapiano, nonché gronde con notevole aggetto per la protezione dei fronti intonacati. I piani terra potevano presentare finti bugnati realizzati con l'intonaco, in rilievo oppure semplicemente graffiti. Spesso erano realizzate finestre inginocchiate ai piani terra, con o senza grate di protezione, ma negli esempi di via Calzaiuoli troviamo soltanto grandi aperture, architravate o con arcate, destinate agli spazi commerciali; i portali di accesso ai piani alti, destinati alle residenze, erano preferibilmente ad arco, in bugnato o con cornici modanate, ma sempre riferibili agli esempi dei maggiori palazzi fiorentini, mentre più raramente presentavano soluzioni architravate coronate da frammenti di trabeazione, con o senza frontone. Infine, tratto di novità, presto caratterizzante l'immagine esteriore dell'edilizia fiorentina ottocentesca, fu l'inserimento delle persiane esterne in legno per la protezione delle grandi finestre vetrate. In realtà gli interventi di via Calzaiuoli, come dimostrano i progetti esecutivi raccolti nell'archivio comunale⁴, non comportavano la riedificazione dell'intero lotto ma prevedevano solo interventi di taglio della porzione lungo strada degli edifici e la regolarizzazione dei fronti che venivano ricostruiti in posizione arretrata mantenendo sostanzialmente, ove possibile, le strutture portanti preesistenti. Seguendo questa linea si assiste in questo periodo, nell'intera Firenze, alla ricostruzione o regolarizzazione dei fronti di molti edifici di matrice medioevale: per adattarsi ai dettami di decoro urbano propugnati dall'amministrazione comunale vennero ampiamente modificate e allineate alle nuove tendenze

architettoniche della capitale granducale numerosissime facciate. Tali interventi avevano lo scopo di dotare le finestre di più moderni e funzionali infissi vetriati, serramenti e persiane che sostituivano gli antichi portelloni interni e i vecchi telai con impannate prima, e vetri poi. I fronti urbani del tessuto storico vennero ricoperti con uno spesso strato d'intonaco che omogeneizzava le facciate e nascondeva i segni della città medievale. Gli interventi di restauro della prima metà del Novecento, in particolare sotto il regime, avrebbero portato alla riscoperta di questi brani medievali, che, stonacati, tuttora caratterizzano il fronte di molti edifici del centro storico. In via Calzaiuoli vennero riscoperti in questo periodo i corpi di fabbrica delle torri medievali fra il vicolo degli Adimari e via Tosinchi e la parte basamentale degli edifici medievali fra via Lamberti, via Porta Rossa e via Calimaruzza.

Il rilievo digitale di via Calzaiuoli

Il rilievo del patrimonio urbano di interesse storico consiste in diversi approcci e fasi conoscitive che permettono di produrre insiemi di dati o database che costituiscono la base documentaria per le successive ed eventuali fasi di programmazione e pianificazione per la tutela del patrimonio stesso. L'immagine del contesto urbano, descritta da tutte le caratteristiche qualitative e quantitative degli edifici, ma anche dai legami e dai rapporti reciproci che si creano tra di essi, sia per forme che per volumetrie, deve essere rappresentata e documentata al fine di poterla conservare. Il patrimonio costruito storico e monumentale è sottoposto a vari fattori di rischio, principalmente è in pericolo di "decadimento", ed è pertanto fondamentale stabilire strategie di intervento efficaci. Lo stretto rapporto che la città di Firenze ha con la sua storia, e con la frenetica vita che si svolge lungo le principali strade del suo centro, rende necessario trovare un sistema per la tutela del patrimonio materiale relativo al sistema monumentale urbano e quello immateriale rappresentato dalle tradizioni e da tutti gli aspetti della vita sociale che vi ha luogo. Gli strumenti che il rilievo digitale mette a disposizione sono di varia natura (Laser scanner, sistemi fotogrammetrici SfM, schede censuarie etc.) e posso-

no dialogare tra di loro e costituire un supporto tecnologico di notevole aiuto per l'acquisizione di informazioni e per la definizione di protocolli metodologici condivisi che assicurino criteri di affidabilità adeguata per la certificazione dei dati ottenuti. Il patrimonio intangibile, insieme al patrimonio architettonico tangibile, è alla base delle specifiche dinamiche sociali e dell'identità dei luoghi ed è per questo che è estremamente importante conservarne le caratteristiche specifiche e strutturare sistemi di gestione per la loro salvaguardia.

Di grande interesse ed attualità è inoltre la conservazione dei dati digitali acquisiti, ovvero fotografie, nuvole di punti, elaborati grafici e modelli tridimensionali, in quanto costituiscono di fatto una "memoria" degli edifici e dei beni architettonici che sono a loro volta espressione e rappresentazione dell'identità di una città o di un centro urbano. La banca dati prodotta delle operazioni di rilievo metrico e fotografico di Via Calzaiuoli, rappresenta un archivio di documentazione capace di fornire differenti letture, che necessitano però di essere ordinate e sottoposte a processi interpretativi al fine di estrarre informazioni tematizzate. L'esperienza di rilievo e di restituzione di Via Calzaiuoli, che ha visto la partecipazione di un gruppo di studenti del corso di Rilievo dell'Architettura e della Scuola di Specializzazione del Dipartimento di Architettura DIDA, è stata effettuata attraverso metodologie integrate che hanno prodotto elaborati descrittivi alle diverse scale. Il rilievo sul campo è stato effettuato tramite strumenti di rilevamento laser scanner terrestre; in particolare sono state sperimentate riprese con tecnologia 'laser mapping mobile' in combinazione con tecniche SfM. Il confronto tra laser scanner mobile e laser scanner statico, la verifica dell'affidabilità delle procedure svolte e l'integrazione dei dati acquisiti tramite tecniche di rilievo fotogrammetrico tradizionale, hanno permesso di fare una serie di riflessioni sugli elaborati del rilievo urbano e sulla loro traduzione in rappresentazioni utili per la documentazione dello stato di conservazione degli edifici e per la valorizzazione dell'immagine della città. Si è proceduto a partire dal rilievo laser terrestre, effettuato in notturna visto il grande

flusso di persone durante le ore diurne; questo ha facilitato l'acquisizione degli edifici nella loro completezza senza zone d'ombra dovute alla presenza di persone o auto. Attraverso il laser mobile invece sono state acquisite anche porzioni di Piazza del Duomo e di Piazza della Signoria così da poter ottenere una planimetria generale della zona. Uno dei vantaggi maggiori del rilievo laser mobile è quello di riuscire ad acquisire un grande numero di punti in breve tempo, abbreviando in maniera significativa anche i tempi di post-produzione della nuvola di punti, avendo già tutte le scansioni lo stesso sistema di riferimento ed essendo quindi già 'allineate'. Uno degli intenti dell'esperienza era quello di condurre alcuni test su applicazioni di fotogrammetria tramite l'uso di 'camera mobile' e sono state acquisite, per questo fine, fotografie sferiche lungo tutta Via Calzaiuoli tramite una fotocamera in dotazione allo strumento laser mobile. Si è proceduto inoltre con sessioni fotografiche tradizionali con fotocamera digitale al fine di confrontare i prodotti. I risultati ottenuti mostrano come la tecnologia 'laser mobile' possa essere un valido strumento per il rilievo urbano, sia per quanto riguarda la nuvola di punti che ne deriva, sia per l'applicazione di tecniche fotogrammetriche. Gli elaborati infatti, se utilizzati alla scala urbana, forniscono tutte le informazioni metriche e materiche di cui si necessita. La documentazione che ne deriva è costituita da elaborati tradizionali 2D e modelli 3D, tutti rappresentazioni dettagliate degli edifici che rivendicano spazi, modi e funzioni del tessuto urbano della città storica.

La sperimentazione sull'interoperabilità tra gli strumenti tradizionali e la tecnologia laser mobile ha aperto nuove strade per lo sviluppo di quello che possiamo definire 'rilievo speditivo' nel campo del Cultural Heritage, velocizzando così i processi di acquisizione e documentazione dei centri urbani in funzione di una riprogettazione degli stessi.

Crediti:

Si devono a Stefano Bertocci i paragrafi 1, 2 e 3.

Si devono a Monica Bercigli il paragrafo 4 e l'elaborazione dei rilievi digitali.



Fig. 5 Elaborazioni grafiche di un tratto di Via Calzaiuoli. Si devono i seguenti elaborati agli studenti del Corso di Rilievo dell'Architettura del Prof. Stefano Bertocci: Becheri E., Bardelli N., Bonacci I., Brungiu C., Buffagni T., Ciliberti J., Giordano C., Grossi N., Kourus M., Lorenzo A., Marconi F., Toti D., Olivotto N., Peshkepia V., Piccardi E., Signorello V., Tesi A.

Note

¹ Cfr. C. Vasic Vatovec, *Lampliamento di Via dei Calzaiuoli, I progetti e i protagonisti dal periodo napoleonico alla Restaurazione*, in *Firenze nel periodo della Restaurazione (1814-1859), allargamenti stradali e nuovi quartieri*, I, Storia dell'Urbanistica Toscana, Roma, 1987, pp. 66-89.

² Archivio Storico del Comune di Firenze, a.m.f.c.e. 16/02 e 16/03 (cass. 54 vol. 16) Disegni di Flaminio Chiesi, 1842.

³ F. Fantozzi, *Guida di Firenze*, 1845: "L'ingresso principale corrisponde nella detta via dei Calzaiuoli; l'adornano due colonne d'ordine ionico che sorgono presso gli stipiti a sostenere due grifi; è munito di un cancello d'ottone; in luogo di architrave avvi un grand'arco. Si entra quindi in un grand piazzale coperto di cristalli, con due ordini di botteghe destinate alla ven-

dita di oggetti diversi. Questo locale ha due altri ingressi uno grande dalla parte di via de' Contenti, e l'altro piccolo dalla parte di via del Corso. Nel piazzale si elevano due scale, le quali si ritorcono a forma di ferro di cavallo, comprendendo nella curva due sfingi erette sopra imbasamenti ovali. Da queste scale si sale ad una terrazza che ricorre i tre lati del perimetro e che in tutto il suo contorno munita da una parte, come le scale, di ringhiera d'ottone, viene dall'altra su ciascun de' tre lati da nuovi ordini di botteghe recinta. Una pittura alla Raffaella adorna il sodo sul grand'arco che corrisponde sul piazzale e rappresenta l'Emblema Toscano in mezzo ai geni della Pace, del Commercio, e delle Arti".

⁴ Archivio Storico del Comune di Firenze, a.m.f.c.e. ibidem.



Bibliografia

G. Fanelli, *Firenze architettura e città*, Firenze 1973, p. 385-86,
 F. Ventura, *Le trasformazioni urbanistiche della Firenze pre-unitaria*, in *Il disegno della Città, l'urbanistica a Firenze nell'Ottocento e nel Novecento*, catalogo della mostra (Firenze), Firenze, 1986, pp. 24-25.
 C. Vasic Vatovec, *L'ampliamento di Via dei Calzaiuoli: i progetti e i protagonisti dal periodo napoleonico alla Restaurazione*, in *Firenze nel periodo della Restaurazione (1814-1859), allargamenti stradali e nuovi quartieri*, I, Storia dell'Urbanistica Toscana,

Roma, 1987, pp. 66-89.

P. Marconi, C. Caccialanza, *Storia urbana a Firenze: il recupero del complesso architettonico di via dei Calzaioli*, Roma, 1989.

M. Cozzi, F. Nuti, L. Zangheri, *Edilizia in Toscana dal Granducato allo Stato unitario*, Firenze, 1992, pp. 43-46;

G. Belli, R. Innocenti, *Le trasformazioni urbanistiche entro la cerchia muraria fra l'età leopoldina e il periodo di Firenze Capitale*, a cura di L. Maccabruni, P. Marchi, catalogo della mostra (Firenze), Firenze, 2015, pp. 97-104, 105-106.

Finito di stampare In Italia nel mese di luglio 2018
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze S.r.l.